



Chiesa di S. Rocco. - Quadro del coro. Il transito di S. Rocco.  
(Tarquinio Grassi).

• • •

La chiesa di S. Rocco, monumento nazionale, è nota specialmente a quei buoni cittadini che sogliono frequentarla di buon mattino, prima delle normali occupazioni.

Nel visitatore l'interno della chiesa suscita ammirazione per l'armonia delle sue proporzioni, per l'ambiente grandioso, illuminato da dodici vetrate, di cui tre nel Coro, otto nella cupola ed una al di sopra della cantoria. Venti magnifiche colonne di marmo variegato e rivestite da un alto zoccolo scanalato sostengono la trabeazione, sulla quale si innalzano le volte e l'altissima cupola. L'intradosso di questa, cui sovrasta un cupolino da cui piove luce, è diviso in otto spicchi, in ciascuno dei quali il pittore Gaidano ha dipinto altrettante figure simboleggianti le Virtù.

La decorazione tipicamente barocca, con marmoreggiature in stucco lucido e ricche dorature, è assai elegante.

Al centro del presbiterio, sul quale si aprono i vani dei coretti, si eleva il meraviglioso altar mag-

giore composto negli anni 1755-57 dall'insigne architetto Bernardo Vittone. È formato con marmi policromi di Valdieri, di Susa, di Frabosa, di S. Martino e d'alabastro di Busca e si adorna di un pregevole Crocifisso, di quattro statuette dorate di Santi e di alcuni candelabri argentati e dorati.

La porta del tabernacolo è di squisita fattura: il bassorilievo, con teste di angioletti, raffigura la Fede.

La mensa è sostenuta ai lati da artistici puttini; nella parte centrale è sistemata l'urna contenente la preziosa reliquia di San Rocco, pervenuta in possesso della Confraternita nel 1620, dall'antica e storica città di Arles, dove era conservata.

Durante l'assedio di Torino del 1706, poiché l'altare maggiore « corre pericolo di qualche rovina a causa della frequenza delle bombe che cadono, massime di notte, in pochissima lontananza della chiesa » la reliquia è trasferita provvisoriamente in altra parte dell'edificio (9).

Il pavimento del presbiterio è di lastroni di marmo variegato, che delineano un bellissimo disegno. La balaustra venne ideata nel 1745 dall'architetto Giovanni Battista Maria Morari; il cancelletto di ferro reca al centro l'effigie di S. Rocco.

Dovizioso di opere d'arte è il Coro. Magnifici gli stalli a doppio ordine di sedili e la cattedra priorale, di legno di noce, con interessanti sculture. La volta a catino, è decorata con un grande affresco raffigurante la glorificazione di S. Rocco; lavoro eseguito con rara maestria dal pittore Rocco Comandè, nel 1790-91.

Sulle pareti del Coro un quadro del pittore torinese Alessandro Mari (1650-1707) rappresenta S. Rocco, che predica agli appestati ed in una tela di Tarquinio Grassi, è svolta la scena del transito di San Rocco. Sopra gli stalli, in una nicchia, circondata da ornati, è collocata una grande statua in legno di San Rocco, dello scultore Carlo Amedeo Botto, dell'Ordine dei Camaldolesi.

La cappella laterale, a sinistra di chi entra, è abbellita da una duplice coppia di lignee colonne dipinte a finto marmo. Adorna l'altare dell'Addolorata un gruppo di artistiche statue scolpite nel legno da Stefano Maria Clemente rappresentanti: Gesù Crocifisso al centro, l'Addolorata e l'Evangelista ai lati e Gesù morto nella teca di vetro, contemplato da un bellissimo puttino.

In alto, un grande affresco di Luigi Morgari, simile ad una vetrata a colori per i suoi ori ed argenti, raffigura S. Giuseppe e le Anime del Purgatorio.

Una piccola nicchia con inferriata, accanto all'altare, contiene il quadro di S. Teresa del Bambino Gesù, dipinto dal predetto Morgari.

La cappella di destra è dedicata a S. Avventino

(9) Atti dell'Archivio della Confraternita di S. Rocco.